Ref. COMM(23)05506

05/12/2023

Lettera aperta

Una "DG Food" per la Commissione? La risposta sbagliata a un problema politico reale!

Prima ancora dell'inizio della campagna elettorale europea, Bruxelles è già in fermento per le voci e le idee sul prossimo mandato. Al momento della prima revisione, il progetto di creare una grande "DG Food" per l'alimentazione che sostituisca la Direzione generale dell'Agricoltura, assumendo al contempo competenze in altre parti della Commissione[[1]](#footnote-1), è considerato interessante da alcuni. Per loro, se la strategia "Dal produttore al consumatore" non è efficace, è perché le competenze all'interno dell'UE sono troppo frammentate, mentre la principale strategia agricola della Commissione presenta una visione globale delle transizioni da condurre. In questa prospettiva, la creazione di una DG Food fornirebbe LA risposta istituzionale creando un'unica cabina di pilotaggio, facilitando il processo decisionale e l'estensione dell'agenda "Dal produttore al consumatore" nel prossimo mandato.

Un semplice cambiamento di nome o un cambiamento politico fondamentale? Siamo molto chiari: la creazione di una "DG Food" sarebbe una risposta povera e semplicistica a un problema politico reale e complesso, ovvero il futuro dell'agricoltura nel progetto europeo. Oggi ci sono diverse ottime ragioni per opporsi a questa idea, che va oltre un dibattito semantico o una naturale riorganizzazione amministrativa.

Chi sta spingendo per la creazione di una "DG Food" in questi giorni? Articoli recenti hanno distinto due gruppi: da un lato, alcune ONG con sede a Bruxelles (dalle associazioni dei consumatori ai gruppi ambientalisti) e dall'altra le multinazionali alimentari rappresentate attraverso la loro organizzazione europea, FoodDrinkEurope. Una strana alleanza! Sebbene le ragioni addotte siano diverse, ciò che le accomuna è il desiderio di imporre un approccio dall'alto verso il basso ai cambiamenti necessari in agricoltura. Eppure è stata la stessa ideologia che ha portato al fallimento della strategia "Dal produttore al consumatore", con i suoi obiettivi infondati e scollegati dalla realtà sul campo!

L'idea di una "DG Food" è così caratteristica dei suoi promotori da trascurare completamente il fatto che la politica agricola... non riguarda solo il cibo! Oltre a costituire il fulcro della vita rurale, come dimostrano le conclusioni del Consiglio sulla visione a lungo termine per le aree rurali[[2]](#footnote-2), gli agricoltori e le loro cooperative producono oggi energia verde, biomateriali, mangimi e co-prodotti come i fertilizzanti, offrendo migliaia di posti di lavoro nelle aree rurali. Per non parlare di settori chiave come la silvicoltura, strettamente legata all'agricoltura. Alcuni degli obiettivi fissati per l'agricoltura sono strategici anche per l'UE: non dimentichiamo che, dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, il piano REPowerEU[[3]](#footnote-3) prevedeva un drastico aumento della produzione di biogas entro il 2030. Il biogas è principalmente... agricolo!

Una "DG Food" sarebbe quindi un restringimento piuttosto che un allargamento dal punto di vista agricolo. Un ampliamento riguarderebbe la parte a monte della catena agroalimentare. Settori a monte che relativamente non sono toccati dalla strategia "Dal produttore al consumatore", pur essendo in grado di trarre vantaggio dalle transizioni intraprese dagli agricoltori! In base alla nostra esperienza, sappiamo che ovunque sia stato tentato l'esperimento di una "DG Food", la voce degli agricoltori è stata emarginata a favore di coloro che impartiscono gli ordini. Con la politica commerciale dell'Unione europea, questi principi si troveranno al posto di guida: o accettate le transizioni che chiediamo (nulla è imposto, ovviamente), o importeremo! Ridurremo l'impatto ambientale dell'agricoltura in Europa e Bruxelles potrà essere soddisfatta, ma a quale costo? Quello di un continuo aumento delle importazioni!

Infine, poniamoci le domande giuste: l'istituzione di una "DG Food" risolverebbe di per sé le principali carenze individuate nella strategia "Dal produttore al consumatore"? No. Ci sarà uno studio d'impatto complessivo delle politiche avviate in campo agricolo nell'ambito del Green Deal? Molto probabilmente no. Ci saranno finanziamenti precisi per queste iniziative con una "DG Food" al comando? Assolutamente no. Le proposte che emergeranno da una "DG Food" saranno più in contatto con le realtà sul campo? Ancora meno! Una "DG Food" risolverà il problema dell'allineamento tra la politica commerciale dell'UE e le richieste della strategia "Dal produttore al consumatore"? La risposta è sempre NO. È così che potremmo capire le riserve di alcuni commissari europei sull'argomento.

Come già sentiamo dire dai promotori dell'idea della "DG Food", "fate proposte, è facile criticare". Eccone alcune. Nell'attuale contesto geopolitico, che sta minando la nostra sicurezza alimentare, è più che mai essenziale sostenere i produttori e garantire il ricambio generazionale. La possibile adesione di nuovi Stati membri e la loro integrazione nel quadro del mercato comune è un'ulteriore prova che l'Unione europea non ha bisogno di meno, ma piuttosto di più agricoltura!

Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di una voce forte all'interno del Collegio dei Commissari, con un ruolo di vicepresidente per le aree agricole e rurali nelle loro transizioni. Un vicepresidente che garantisca la coerenza di tutte le proposte che hanno un impatto sulla comunità agricola e che assicuri che l'agricoltura possa contribuire alle transizioni senza lasciare indietro nessuno, sostenendo il maggior numero possibile di aziende agricole. Per evitare un ulteriore distacco tra gli agricoltori e la Commissione, proponiamo anche di rafforzare i gruppi di dialogo civile, che sono forum essenziali per il dibattito e il dialogo tra agricoltori, popolazione rurale, ONG e funzionari europei.

Smettiamo di volere reinventare la ruota (amministrativa) e concentriamoci sul contenuto del prossimo dialogo strategico richiesto dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen!

***Christiane Lambert, Presidente del Copa e Ramon Armengol, Presidente della Cogeca.***

**-FINE-**

Questo documento sarà presto disponibile sul sito internet del Copa-Cogeca anche in DE, EN, ES, FR, PL e RO.

Chi siamo - Il Copa e la Cogeca esprimono la voce unanime degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'Unione europea. Insieme, facciamo in modo che l'agricoltura dell'UE sia sostenibile, innovativa e competitiva, garantendo la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare di 500 milioni di persone in tutta Europa. >>> Per maggiori informazioni [www.copa-cogeca.eu](http://www.copa-cogeca.eu)

Per maggiori informazioni, si prega di contattare

|  |  |
| --- | --- |
| Patrick Pagani  Senior Policy Advisor  patrick.pagani@copa-cogeca.eu | Jean-Baptiste Boucher  Direttore della comunicazione  +32 474 84 08 36  jean-baptiste.boucher@copa-cogeca.eu |

Mailing list per i comunicati stampa

**Annulla l'iscrizione**

**Iscriviti**

1. <https://www.euractiv.com/section/agriculture-food/news/commission-considers-reshuffle-of-top-jobs-amid-calls-for-a-food-chief/>

   [↑](#footnote-ref-1)
2. https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/11/20/a-long-term-vision-for-the-eu-s-rural-areas-council-approves-conclusions/ [↑](#footnote-ref-2)
3. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/repowereu-affordable-secure-and-sustainable-energy-europe\_it [↑](#footnote-ref-3)